

## Verso le elezioni

# Ultimi appelli per l'Europa In Liguria fa paura l'astensione

Comizio finale di Agnoletto. La destra: "Guardiamo al 2010"

WANDA VALLI

**L** AGRANDE paura delle elezioni si chiama astensione. Per delusione, rabbia, desolazione da crisi incalzante. È l'incubo soprattutto del Pd, chiamato a verificare, con il voto per l'Europa di sabato e domenica, in qualche modo, la diga anti Pdl tiene. E c'è timore anche nel centrodestra, dove non si sa ancora se l'effetto Berlusconi, capolista ovunque, reggerà al Naomigate e al resto. Per i partiti più piccoli la paura, invece, si chiama sbarramento al 4 per cento, vale a dire la soglia di voti minima da raggiungere se si vuole essere rappresentati al parlamento di Strasburgo. È una tegola per chi sta a sinistra del Pd, Pdc e Rifondazione, e Sinistra e Libertà, o per chi si posiziona al centro, come l'Udc di Casini. Si spiegano con l'incubo astensione, anche in Liguria, gli appelli al voto, a non rimanere a casa, a non farsi prendere, come ha detto l'altro giorno in piazza

De Ferrari, Sergio Cofferati, capolista Pd del Nord Ovest, dallo «scoramento da crisi» che si rovescia sulla politica. I segnali su come reagirà l'elettorato ligure sono contrastanti: poca gente nelle piazze dei comizi, compreso l'ultimo di Piero Fassino, a Genova, l'altro giorno, molto interesse nei quartieri, gradimento per la linea del segretario Franceschini di attacco diretto al Pdl. I numeri segnalano che il Nord Ovest, la circoscrizione dove vota la Liguria insieme con Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta, elegge 19 eurodeputati. Calcolare quanti può prenderne il Pd o il Pdl è ben più arduo. Così il Pd spera di eleggere cinque, forse sei europarlamentari, di cui l'unico sicuro, sulla carta, è il capolista Cofferati.

Intanto Vittorio Agnoletto, parlamentare uscente e ricandidato per Prc e Pdc, ieri a Genova, si è detto «abbastanza ottimista sul superamento del quorum». Per noi, spiega Agnoletto, «è fondamentale, se creiamo questa massa critica poi, come in fisica, si inizia ad attrarre elettori».

Agnoletto descrive l'Europa che la sua sinistra vuole: al centro il tema del lavoro, per ottenere il salario minimo europeo, e poi la

difesa dell'ambiente, delle infrastrutture davvero utili: «Non come la Gronda o il Terzo Valico, che non servono: con gli stessi soldi si può fare altro e meglio». Anche lui lancia un appello alla sinistra decisa ad astenersi: «Loro dicono, ci avete delusi quando eravate al governo con Prodi e non avete realizzato i punti del programma che più ci aiutavano. Noi rispondiamo, è vero, l'abbiamo capito, ora vi chiediamo di aiutarci». E poi Agnoletto mette

in guardia su Di Pietro che con l'Idv è una delle vere incognite del voto. Avverte: «Se qualcuno si considera ancora di sinistra non può votare per Di Pietro che in Italia condanna il centrodestra sulla sicurezza, poi in Europa si schiera con loro e con il Pd», senza contare, e lo ripete a Genova città del G8, «che si deve al no di Di Pietro il non aver ottenuto una commissione d'inchiesta parla-

mentare».

Il segretario genovese del Pd, Victor Rasetto, è tranquillo e soddisfatto della campagna elettorale agli sgoccioli: «Abbiamo girato ovunque, visitando quartieri, piccoli comuni». Il fatto è che, a parte «Sinistra e Libertà» e Pdc-Prc, gli altri non si sono visti. «Così non si è creato il clima giusto», commentava l'altra sera Piero Fassino. Che il centrodestra si muova soprattutto a ponente, al seguito del ministro Claudio Scajola, è un dato di fatto. Però, ieri a Genova, il Pdl, per dimostrare di non essere «un partito di plastica», ha riunito il coordinamento metropolitano di Genova. Lo guida Gianfranco Gadolla, il vice è l'onorevole Roberto Cassinelli. Che annuncia: «Noi guardiamo già al 2010, il rapporto tra la realtà di Genova è il partito è forte e consolidato, vogliamo incrementarlo». E l'Europa? Quella se la gioca Berlusconi. Nel Nord Ovest per la Liguria corre Susy De Martini, gli ordini dall'alto suggeriscono la milanese Licia Ronzulli.